

Lettura del Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo. Nella sinagoga di Cafarnaò Il Signore Gesù disse ai Giudei: «Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Sta scritto nei profeti: E tutti saranno istruiti da Dio. Chiunque ha ascoltato il Padre e ha imparato da lui, viene a me. Non perché qualcuno abbia visto il Padre; solo colui che viene da Dio ha visto il Padre. In verità, in verità io vi dico: chi crede ha la vita eterna».

Defunti – secondo schema Gb19,1.23-27; Sal 26; 1Tess T4, 13-14. 16. 18; Gv 6,37-40

OMELIA

Non vogliamo, fratelli, lasciarvi nell'ignoranza a proposito di quelli che sono morti, perché non siate tristi come gli altri che non hanno speranza. Così Paolo scrive ai cristiani di Tessalonica. È la prima lettera di Paolo, ed è addirittura il più antico tra tutti gli scritti de Nuovo Testamento. È scritta nel 53, soltanto 20 anni dopo la Pasqua.

Cominciano a morire alcuni dei credenti della prima generazione. La loro morte rattrista quelli che rimangono. È convinzione diffusa che Gesù risorto debba tornare da un momento all'altro e i credenti in Lui debbano partecipare alla sua vittoria sulla morte.

Non solo i discepoli della prima ora, ma tutti e sempre, credenti e non credenti sono rattristati dalla morte.

Noi viviamo la nostra vita quasi fosse per sempre. Sappiamo bene che non sarà per sempre. E tuttavia la sua fine è da noi rimossa. E quando la morte poi avviene, prima ancora quando si mostra vicina, quando i segni della sua prossimità si affacciano alla nostra vita, ci spaventiamo e protestiamo.

Sembra quasi che la nostra persuasione profonda sia che la vita debba durare per sempre.

In effetti, il libro della *Sapienza* afferma che *Dio non ha creato la morte; ha creato tutto per l'esistenza; le creature del mondo sono sane, in esse non c'è veleno di morte.* La ragione della immortalità è il fatto che *la giustizia è immortale.* la morte sarebbe *entrata nel mondo per invidia del diavolo;* e ne farebbero esperienza soltanto coloro che gli appartengono.

La morte è innaturale, come innaturale è il peccato. Davvero Innaturale? Pare così normale, ahimè.

Il rimedio contro la prepotenza della morte non la difesa di essa quasi fosse una nostra proprietà inalienabile, ma è l'invocazione del suo perdono e l'offerta.

Nei giorni in cui Giobbe sentì che stava per mancargli il fiato, che non ne avrebbe avuto abbastanza per dire tutto quello che ancora rimaneva da dire, fece un tentativo estremo di conservare la propria vita: «*Oh, se le mie parole si scrivessero, se si fissassero in un libro, ...* MA in fretta il progetto gli apparve impossibile. Si ricordò però che il suo Redentore era vivo, che Egli ultimo, si sarebbe levato sulla polvere! Dopo che la sua pelle sarebbe stata

strappata via, senza la sua carne, avrebbe visto Dio, con i suoi occhi. E finalmente non sarebbe più stato per lui straniero. Si consegnò dunque al Redentore, invocando il suo perdono.

Contemplerò la bontà del Signore, disse con il salmo, nella terra dei viventi.

Paolo non vuol lasciare i suoi fratelli di Tessalonica nell'ignoranza a proposito di quelli che sono morti, perché non siano tristi come quelli che non hanno speranza. Se crediamo che Gesù è morto e risorto, Dio per mezzo suo radunerà con lui anche coloro che sono morti. *E risorgeranno i morti in Cristo.* Questa speranza deve confortare i credenti; deve essere da essi tenuta viva attraverso il conforto reciproco.

Perché l'incoraggiamento dell'apostolo possa essere accolto dai cristiani di Tessalonica è indispensabile che essi siano istruiti dallo Spirito. Così come Gesù dice ai Giudei: «Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato». La parola esteriore di Gesù entra nell'anima soltanto se confortata dall'attrattiva interiore del Padre. La risurrezione dell'ultimo giorno sarà il sigillo di questa istruzione interiore. *Sta scritto nei profeti: E tutti saranno istruiti da Dio.*

Chiunque ha ascoltato il Padre e ha imparato da lui, viene a me. Non perché qualcuno abbia visto il Padre; solo colui che viene da Dio ha visto il Padre. In verità, in verità io vi dico: chi crede ha la vita eterna». Riascoltiamo insieme la promessa del Padre e da essa illuminati confortiamoci a vicenda.